



C O N G I U N T U R A C O S T R U Z I O N I I N P R O V I N C I A D I R A V E N N A

2° trimestre 2021

Confermata la ripartenza per il fatturato del settore delle costruzioni in provincia di Ravenna

1. Indicatori tendenziali¹

Fatturato del settore delle costruzioni

	Ravenna	Emilia-R.
2013	-4,2	-5,6
2014	-3,1	-3,9
2015	1,3	1,9
2016	0,1	0,4
2017	1,2	0,5
2018	-0,6	1,7
2019	-2,2	0,3
2020	-8,0	-6,3
2017 1° trim	0,3	-1,1
2017 2° trim	1,4	0,7
2017 3° trim	0,9	1,8
2017 4° trim	2,1	0,7
2018 1° trim	-4,6	1,5
2018 2° trim	4,3	2,0
2018 3° trim	-1,6	1,2
2018 4° trim	-0,5	2,0
2019 1° trim	-0,7	0,3
2019 2° trim	-4,9	-0,7
2019 3° trim	-1,3	0,9
2019 4° trim	-1,9	0,8
2020 1° trim	-14,4	-10,5
2020 2° trim	-14,4	-10,2
2020 3° trim	-0,3	-3,1
2020 4° trim	-2,8	-1,5
2021 1° trim	1,0	0,5%
2021 2° trim	3,3	11,9

Valori espressi come variazione percentuale sullo stesso periodo dell'anno precedente

Dopo la tendenza positiva avviatasi nel 2015 ed i buoni risultati conseguiti ancora nel 2017, nel 2018 dall'andamento medio annuo del fatturato si intravedeva l'inversione del trend per il settore delle costruzioni provinciale ed emergevano i primi segnali di affanno; i quattro trimestri del 2019, con andamenti altalenanti ma tutti con segno negativo, non hanno fatto altro che rimarcare la sofferenza che stava caratterizzando il volume d'affari delle imprese edili della provincia di Ravenna. Anche prima degli effetti derivati dalla crisi sanitaria nazionale e mondiale legata al Covid-19, il settore dell'edilizia della provincia di Ravenna dava segnali di debolezza.

L'allerta ed il lockdown messo in atto a fronte della pandemia, hanno approfondito segnali di tensione già evidenti ed i vari provvedimenti nazionali e regionali di distanziamento sociale del 2020, hanno provocato subito pesanti ricadute economiche, peggiorando bruscamente la situazione del settore, penalizzato soprattutto in riferimento al fermo dell'attività della prima parte dell'anno.

Nel primo e secondo trimestre del 2021, gli stimoli introdotti a sostegno del settore delle costruzioni, associati alla capacità organizzativa delle imprese, hanno prodotto esiti positivi ed hanno permesso di contro-bilanciare gli strascichi degli effetti della pandemia ancora in atto; i risultati tendenziali di questi trimestri risentono ovviamente del confronto con i corrispondenti trimestri del 2020, che hanno registrato forti contrazioni con l'esplosione della crisi sanitaria e le conseguenti sospensioni delle attività.

¹ Indagine trimestrale condotta su un campione rappresentativo dell'universo delle imprese provinciali fino a 500 addetti del settore delle costruzioni.

Secondo l'indagine sulla congiuntura, condotta dalla Camera di commercio di Ravenna in collaborazione con il sistema camerale dell'Emilia-Romagna, l'osservazione del dato tendenziale evidenzia, per il secondo trimestre dell'anno, la conferma di segnali positivi con il consolidamento dell'inversione di tendenza per il fatturato del settore, che mette a segno un altro incremento, pari a +3,3%, dopo la caduta del -14,4% registrata nel secondo trimestre del 2020. Il risultato è molto migliore anche rispetto a quello pre-pandemia, ovvero di quello ottenuto nell'analogo trimestre del 2019, in cui il fatturato del settore edile ravennate aveva subito un decremento tendenziale pari a -4,9% (rispetto al corrispondente trimestre dell'anno prima).

Nel secondo trimestre del 2021, continua il recupero anche per il giro d'affari dell'artigianato provinciale delle costruzioni con un altro segno più e che realizza, rispetto al secondo trimestre dell'anno precedente, un +1,3%.

Tra aprile e giugno, gli stimoli introdotti a sostegno del settore delle costruzioni, la capacità organizzativa delle imprese e il progressivo retrocedere della pandemia hanno dunque reso possibile una ulteriore spinta della ripresa partita lo scorso trimestre.

Per il complesso del settore delle costruzioni della provincia di Ravenna, le valutazioni delle imprese, espresse in forma di giudizio (stabilità, diminuzione, aumento), in merito all'andamento del volume di affari, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, ci consentono di valutare la diffusione della tendenza dominante in atto.

Tra aprile e giugno del 2021, il saldo dei giudizi tra le quote delle imprese che hanno rilevato un aumento o viceversa una riduzione del fatturato, nei confronti del medesimo periodo dello scorso anno, rimane positivo ed è in evidente miglioramento, pari a +20,9% (era +0,4% nella precedente rilevazione) ed arrivando fra i massimi livelli, in quanto è salita decisamente la percentuale di imprese del campione del settore dell'edilizia ravennate che ha dichiarato una crescita del volume di affari; non solo si allarga ma supera e distanzia quella relativa alle ditte che invece hanno evidenziato una diminuzione: 46,3% per le prime, contro 25,3% per le seconde.

Inoltre, la quota delle imprese che ha segnalato variazioni al rialzo, rispetto all'analogo trimestre dell'anno precedente, supera anche la quota di imprese in situazione di stazionarietà: infatti 28 aziende su 100 esprimono un giudizio di sostanziale stabilità nel business (ed erano il 55% nel trimestre precedente).

L'industria delle costruzioni della regione Emilia-Romagna, nel secondo trimestre 2021, con una intensità relativa pari a +11,9%, accelera la ripresa avviata lo scorso trimestre e prosegue la tendenza positiva, con una velocità più brillante rispetto al risultato provinciale.

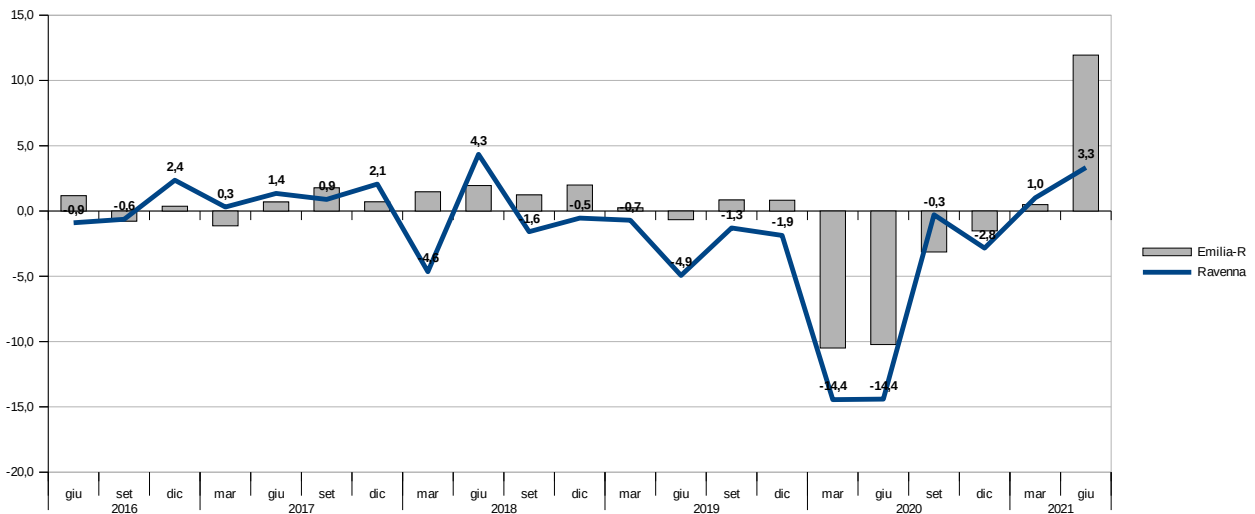
Con le misure di incentivazione adottate dal Governo a sostegno del settore (superbonus, ecc.), della sicurezza sismica e sostenibilità ambientale, si sta cercando di ammortizzare l'impatto effettivo delle misure per il contenimento della pandemia sul settore, che è stato tra quelli più colpiti per il blocco delle attività.

Nei primi sei mesi del 2021, l'edilizia ravennate sembra ripartire nonostante alcune criticità, tra cui quella rappresentata dall'aumento rilevante dei prezzi, in particolare delle materie prime - in parte dovuta anche dalla forte ripresa economica praticamente quasi mondiale trainata da Cina e Usa che ha causato un'impennata della domanda di commodity - che da un lato evidenzia una difficoltà del settore a mantenere i prezzi contrattati in fase negoziale a causa dell'aumento delle materie prime a livello internazionale, di grave impatto sul settore delle costruzioni sia nazionale che locale. Per non parlare della crescita dei costi riferiti alle utenze (energia elettrica, gas, ecc...), tema non solamente italiano ed il rincaro autunnale dei costi dell'energia riguarderà tutta l'Europa ed in generale tutto il mondo.

Le ultime previsioni elaborate a luglio scorso da Prometeia - "Scenari per le economie locali" - confermano un miglioramento nelle stime di crescita dell'economia ravennate. Ma nell'anno dell'esplosione della pandemia, tutte le attività provinciali ne hanno risentito; per quanto riguarda il contributo dei settori economici, a Ravenna decisamente molto più contenuta la contrazione del valore aggiunto delle costruzioni stimata per lo scorso anno e che si dovrebbe fermarsi a -1,2%, rispetto al 2019.

Nel 2021, la ripresa per le costruzioni si dovrebbe agganciare con maggior vigore; infatti a svilupparsi di più nell'anno in corso potrebbe essere proprio questo comparto, per il quale si attende una variazione positiva del +19,9%, stimolata dagli incentivi che interessano l'edilizia e dai piani di investimento pubblico, proseguendo con un +7,5% previsto per l'anno venturo.

Fatturato del settore delle costruzioni per trimestre



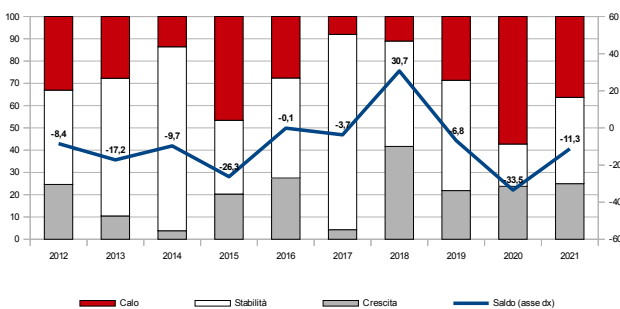
2. Andamento rispetto al trimestre precedente e previsioni per il successivo

Variatione rispetto al trimestre precedente e previsioni per il successivo

	Aumento (a)	Stabilità (b)	Diminuz. (c)	Saldo (a)-(c)
Produzione	41,0	38,4	20,6	20,4
Fatturato	25,0	38,8	36,3	-11,3
Previsioni fatturato	16,0	47,8	36,2	-20,1

Distribuzione percentuale delle risposte (imprese con meno di 500 addetti)

Serie storica fatturato 2° trimestre



I pareri delle imprese ci permettono di valutare la diffusione delle tendenze dominanti che sono in atto anche per quanto concerne l'andamento nel breve periodo.

Nel secondo trimestre del 2021, gli indicatori congiunturali espressi in forma di giudizio (stabilità, diminuzione, aumento) sono positivi ed in miglioramento per la produzione, rispetto al trimestre precedente, esternando così una valutazione sostanzialmente favorevole sull'andamento congiunturale del settore; negativi, invece, per il volume di affari, con un saldo che pur rimanendo contenuto, risulta in peggioramento.

Per la produzione, il 20,6% (erano 13,3% il trimestre precedente) delle imprese ha dichiarato una flessione, contro il 41% delle imprese del campione che ha invece rilevato un aumento (erano il 19%), dando luogo ad un

saldo positivo pari a +20,4%, in miglioramento (era +5,7 la rilevazione prima).

Permane il 38,4% delle imprese che segnala di non aver osservato variazioni significative, quota in flessione rispetto all'indagine precedente (era 67,8%), diventando inferiore a quella delle imprese con giudizi in espansione.

Per il fatturato, saliamo al 25% (erano 5,3%) per le imprese che hanno riportato un aumento delle vendite; per questa variabile, il 36,3% (in aumento anche queste perché erano 9,8%) ha segnalato una flessione; il saldo che si genera rimane negativo ed un po' in peggioramento, pari a -11,3 (era -4,5%). In ampio calo e scende al 38,8%, la quota di chi, rispetto al trimestre precedente, indica di aver registrato una sostanziale stabilità per il volume di affari (erano quasi l'85%).

Le previsioni delle nostre imprese edili, convergono verso l'aspettativa di tendenze in peggioramento per quanto riguarda il fatturato complessivo e per i successivi tre mesi (luglio-settembre 2021) gli imprenditori edili ravennati sono piuttosto pessimisti, nonostante l'introduzione del bonus 110% ed il miglioramento della situazione sanitaria.

La quota dei pessimisti sale al 36,2% e calano le imprese ottimiste, scendendo al 16%. Il saldo tra chi prevede

aumenti rispetto a chi ipotizza riduzioni ritorna quindi in campo negativo e pari a - 20,1%. La prospettiva di un altro rimbalzo positivo o per lo meno la speranza di un ulteriore recupero, per il trimestre estivo non viene avvalorata dagli operatori del settore.

Consideriamo inoltre che è scesa sotto al 50% la quota delle imprese del campione che spera nel breve periodo di riuscire a mantenere almeno invariata l'attività (47,8%).

Tira la domanda, decolla il bonus 110%, sta per partire il P.N.R.R.: eppure il settore nazionale delle costruzioni rischia il blocco, stretto nella morsa del rincaro delle materie prime, della scarsità di materiali e della carenza di manodopera specializzata per i cantieri. Problemi su cui da tempo le imprese hanno lanciato l'allarme. Pesano soprattutto il rincaro delle materie prime e la scarsità di materiali; c'è il rischio che le imprese siano impossibilitate a rispettare i contratti, sia nelle opere pubbliche che nei cantieri privati. E lo sviluppo annunciato per i prossimi mesi rischia di svanire, mettendo a rischio la ripresa del Pil nazionale e locale.

4. Imprese attive

Imprese attive in provincia per il settore edile

	30.06. 2020	30.06. 2021	Saldo	Var. %
Costruzioni	5.139	5.209	70	1,4%
TOTALE	34.073	34.005	-68	-0,2%

Stock di imprese attive alle date indicate

L'analisi della base imprenditoriale del settore delle costruzioni, mette in evidenza che la consistenza delle imprese, al 30 giugno 2021, conta 5.209 imprese attive al Registro Imprese di Ravenna, che rappresentano il 15,3% del totale delle imprese operative provinciali.

Per quanto riguarda la forma giuridica, il 73,2% delle imprese edili ravennati è organizzata sotto forma di impresa individuale.

Secondo la lettura temporale dei dati, rispetto allo stesso trimestre del 2020, il numero totale delle imprese attive del settore è aumentato di altre 70 unità, pari a +1,4% in termini percentuali. Nel periodo in esame, l'andamento secondo la velocità relativa, sfiora quello regionale

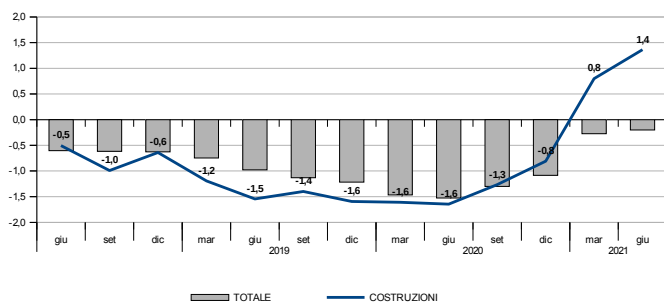
(+1,5%); migliore il risultato in ambito nazionale (+1,9%). La crescita della consistenza delle imprese dell'edilizia è iniziata già dal trimestre precedente ed ha posto fine a più di dieci anni di incessante riduzione. I provvedimenti adottati a salvaguardia dell'attività, sembrano per il momento funzionare.

La tendenza positiva per la base imprenditoriale dell'edilizia, è stata determinata dalle imprese operanti nei lavori di costruzione specializzati (+79 e +2%); ancora in negativo l'andamento tendenziale per le attive nella costruzione di edifici (-5 e -0,5%) ma positivo quello congiunturale (+0,8%). In flessione il piccolo gruppo di imprese che svolgono attività di ingegneria civile (- 4 e -8,5%).

Se il confronto però viene effettuato con il secondo trimestre dell'anno pre-Covid, per la base imprenditoriale dell'edilizia si riscontra una lieve flessione con una velocità relativa pari a - 0,3% e saldo negativo corrispondente a 16 imprese in meno.

Inoltre, se si considera la variazione della struttura imprenditoriale del comparto dell'edilizia secondo la forma giuridica, sono in flessione le società di persone (-10 imprese e -2%) e la compagine

Variazione tendenziale imprese attive (%)



Imprese attive in provincia per forma giuridica per il settore edile

	30.06. 2020	30.06. 2021	Saldo	Var. %
Società di capitale	814	847	33	4,1
Società di persone	498	488	-10	-2,0
Ditte individuali	3.758	3.812	54	1,4
Altre forme	69	62	-7	-10,1
TOTALE	5.139	5.209	70	1,4

Stock di imprese attive alle date indicate

dei consorzi e delle cooperative, cioè le cosiddette “altre forme giuridiche”, complessivamente con 7 ditte in meno e pari a -10,1% in termini percentuali.

Le società di capitale, giunte al 16,3% del totale, continuano la corsa in positivo, con altre 33 unità in più (+4,1% la variazione relativa): l’attrattività della norma relativa alle società a responsabilità limitata, semplificata in particolare, ha un effetto positivo per le società di capitale, che continuano a vedere crescere la loro consistenza.

Novità del 2021: anche le ditte individuali, nel confronto con il secondo trimestre del 2020, mettono a segno un incremento, crescendo di 54 unità (+1,4%), fenomeno già iniziato con il trimestre d’apertura d’anno.

In un confronto temporale più ampio ed in particolare negli ultimi 5 anni, il calo delle imprese edili è risultato di 249 unità, pari a -4,6%; nel tempo però, il saldo negativo è progressivamente diminuito negli ultimi anni, con qualche discontinuità, partendo dal -716 del secondo trimestre del 2016.

Per quanto riguarda la tipologia d’impresa, le imprese giovanili delle costruzioni, che sono il 6,2% del totale, pari a 325 unità, in un anno sono diminuite quasi del 7%.

Le imprese femminili del settore sono solo 224, il 4,3% del totale, con un incremento del +1,8% rispetto al secondo trimestre del 2020.

Ma sono soprattutto le imprese straniere delle costruzioni che continuano ad aumentare (+2,1%), giungendo così a quota 1.716, pari al 32,9% del totale.